

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 giugno 2017



CENTRI DI COMPETENZA

Italia Oggi 01/06/17 P. 34 Via ai centri di competenza 4.0 Cinzia De Stefanis 1

INFORMATICA

Sole 24 Ore 01/06/17 P. 6 Dalla Pa digitale 480 milioni di risparmi 2

ARPINGE

Italia Oggi 01/06/17 P. 33 Arpinge 3

COSTRUZIONI

Corriere Della Sera 01/06/17 P. 23 «Le gallerie sono fatte con lo sputo» Le frasi choc degli ingegneri del tunnel Marco Imarisio 4

OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera Roma 01/06/17 P. 1 Macigno da 54 milioni sulla Nuvola Sergio Rizzo 6

L'OPERA DI FUKSAS

Corriere Della Sera 01/06/17 P. 27 La perizia che aggiunge 54 milioni al costo della Nuvola Sergio Rizzo 8

Si condizionato di Palazzo Spada al regolamento sulle modalità costitutive. Criticità incentivi

Via ai centri di competenza 4.0 Il Cds: si rischia di finanziare macrostrutture più che le idee

DI CINZIA DE STEFANIS

Semaforo verde del Consiglio di stato sulle modalità di costituzione e di finanziamento dei «centri di competenza ad alta specializzazione» del piano *Industria 4.0*. Due le più importanti criticità evidenziate: mancanza di una compiuta definizione delle «forme di finanziamento» e inadeguatezza del termine «agevolazione». Quest'ultima va sostituita con il termine «beneficio», o ausilio finanziario pubblico, in modo da ricomprendere ogni altra forma di erogazione (contributi a fondo perduto, rimborsi, oneri per interessi a carico dello Stato ecc.). È con il parere del 29 maggio 2017 n. 791 che il Consiglio di stato (sezione consultiva per gli atti normativi) ha dato via libera allo schema di regolamento dello Sviluppo economico sulle modalità di costituzione

e sulle forme di finanziamento di centri di competenza ad alta specializzazione, nel quadro degli interventi connessi al piano nazionale *Industria 4.0*, in attuazione dell'articolo 1, comma 115, legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017). Ma andiamo con ordine e cerchiamo di chiarire i punti critici evidenziati da palazzo Spada al provvedimento che detta le regole costitutive e di finanziamento dei poli d'eccellenza (si veda *ItaliaOggi* 25 aprile 2017).

INTERVENTI «AGEVOLATIVI». Dal punto di vista lessicale e definitorio, la sezione consultiva del consiglio di stato rileva l'inadeguatezza del termine «agevolazione», contenuto negli articoli 3 e 4 del regolamento in commento, poiché foriero di possibili dubbi sul tipo di interventi autorizzati. Ed invero, sostiene palazzo Spada col termine «agevolazione» nell'ambito

del diritto tributario si richiamano istituti diretti accordare trattamenti preferenziali, sotto il profilo quantitativo o temporale, a determinati soggetti d'imposta. Le agevolazioni, pertanto, rappresentano una specie di beneficio (genus) di cui può essere destinatario un determinato soggetto. Ne consegue che, ove l'intenzione del governo non sia quella di limitare i benefici solo alla categoria delle agevolazioni, sarebbe opportuno dicono i giudici sostituire nel testo del decreto la parola «agevolazione» con il termine «beneficio», o ausilio finanziario pubblico, così da potere ricomprendere ogni altra forma di erogazione (contributi a fondo perduto, rimborsi, oneri per interessi a carico dello Stato ecc.).

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO. L'articolo 3 del regolamento in commento costituisce uno degli elementi centrali e fondanti del

testo normativo intendendo disciplinare forme (che, risultano comunque nella specie carenti), finalità e modalità di finanziamento. In ordine ai profili procedurali e di scelta del beneficiario previsti dal comma 1, palazzo Spada consiglia di richiamare anche il disposto del dlgs 31 marzo 1998, n. 123. In ordine alle modalità di finanziamento e alla ripartizione dei fondi prevista, i giudici rilevano come il rapporto tra la percentuale di risorse disponibili destinate alla costituzione e all'avviamento del centro di competenza (65%) e ai progetti di cui al programma (35%), considerati come limiti massimi quantitativi inseriti, potrebbe non essere rispondente alle finalità e alla natura del piano nazionale *Industria 4.0*. Piano quest'ultimo che mira a valorizzare maggiormente i progetti rispetto alle strutture fisiche, agli impianti e all'impiego di personale. In altre parole, sostiene la sezione consultiva che la ripartizione dei fondi, così come disposta dal comma 3, dell'articolo 3 potrebbe essere in contrasto con le stesse finalità del programma nazionale, con il rischio che si favorisca la creazione di «macro-strutture» piuttosto che la promozione di «idee innovative». La disposizione in esame, poi, appare carente dell'indicazione di criteri minimi sufficienti per la selezione delle proposte e ciò, oltre a rendere concreta la possibilità di un futuro contenzioso, non appare conforme ad un efficiente ed efficace uso delle limitate risorse economiche destinate a tali progetti.



Innovazione. Firmato il piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione

Dalla Pa digitale 480 milioni di risparmi

■ Almeno 480 milioni di risparmi il prossimo anno con l'avvio delle nuove piattaforme nazionali e la revisione delle licenze software; un peso maggiore, all'interno di questa torta, per gli investimenti (200 milioni in più) e una nuova spinta alla centralizzazione degli acquisti, con un miliardo in più di spesa attraverso Consip.

Sono questi i numeri chiave del piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, firmato ieri dal premier Paolo Gentiloni e quindi pronto per l'avvio ufficiale. Ma più che nei risparmi di spesa, il cuore della sfida lanciata dal team guidato da Diego Piacentini è nella messa a sistema delle iniziative sorte in modo spontaneo (e disordinato) nelle ammini-

strazioni in questi anni, per creare davvero una Pa digitale "parallela" a quella fisica.

È questo il filo rosso delle 133 pagine di indirizzi scritti nel piano dell'Agenzia per l'Italia digitale guidata dal manager in aspettativa di Amazon; pagine scandite dalle tabelle con le azioni, gli obiettivi attesi e i tempi di attuazione di ogni intervento.

I risparmi concentrati sulla spesa corrente servono a tradur-

re in pratica il dimezzamento delle uscite extra-centrali di competenza previsto dalla manovra 2016. Il punto centrale, però, è negli indirizzi per gestire meglio i circa 5 miliardi di spesa per l'Ict della pubblica amministrazione. Il tutto con l'obiettivo di sviluppare e diffondere prima di tutto i servizi digitali già disponibili ma finora poco utilizzati: «Sono oltre 4 mila i servizi già attivi con Spid», ricorda la ministra per la Pa Marianna Madia - tra i quali l'iscrizione dei figli a scuola, la rottamazione delle cartelle o la richiesta del bonus mamma»; mentre sono in arrivo 350 Comuni per avviare davvero il decollo della carta d'identità elettronica.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDIRIZZI DI GESTIONE

Nel vademecum di 133 pagine dell'Agid le azioni per razionalizzare i 5 miliardi di spesa per l'Ict negli uffici pubblici



Arpinge, la società di investimento in infrastrutture nata nel 2013 che ha come azionisti le Casse di previdenza di architetti, ingegneri, periti industriali e geometri (Inarcassa, Cipag ed Eppi), nel Bilancio di esercizio 2016 ha presentato un utile di 88 mila euro, che evidenzia un sostanziale pareggio di bilancio. «Il 2016», ha fatto sapere la società tramite una nota, «rappresenta l'anno di consolidamento del primo triennio di startup, attraverso un significativo ampliamento del portafoglio (33 mln di euro di investimento a fronte dei 9 mln del 2015)».



«Le gallerie sono fatte con lo sputo» Le frasi choc degli ingegneri del tunnel

Col di Tenda, sigilli al mega cantiere. «Continueremo così finché non muore qualcuno»

Il caso

dal nostro inviato
Marco Imarisio

CUNEO «Guarda che la strada prima o poi si muove, e si spacca tutto». Lo sciovinismo non c'entra nulla, almeno questa volta. «Il problema sai qual è? Sta cedendo da un lato». «Ah, deve essere il lato dove non abbiamo fatto la fondazione».

Quando i colleghi italiani gli hanno fatto leggere i dialoghi tra l'ingegnere responsabile dei lavori e un suo dipendente, il procuratore di Nizza non ha potuto fare altro che acconsentire alla richiesta di sequestro del nuovo tunnel del colle di Tenda anche sul versante francese. Ma dopo aver ascoltato certe bestialità, la prudenza non è mai troppa. E adesso la magistratura d'Oltralpe sta valutando anche la chiusura della strada a senso unico alternato, con code ai semafori anche di trenta minuti, che in attesa della fine dei lavori del raddoppio della vecchia galleria risalente alla fine dell'Ottocento costituisce il passaggio oltralpe dalla provincia di Cuneo.

Con certe cose non si scherza, a meno di essere dei costruttori italiani. In tal caso, si può anche «eseguire fraudolentemente il contratto d'appalto di lavori, omettendo la costruzione di fondamenta dotate di un'idonea armatura in cemento armato per almeno cinque metri, causandone

I magistrati

Dopo le intercettazioni anche i francesi decidono di chiudere il loro versante

così lo «spanciamento» ed il cedimento, a loro volta occul-

tati alla committenza mediante la falsificazione dei dati».

L'oggetto della conversazione e delle accuse di cui sopra è «OAO9», un muro portante dell'altezza di undici metri, la più grande opera di contenimento dell'intero progetto, destinato a sorreggere la strada in uscita dal nuovo tunnel, proteggendola dalle frane e dalla montagna incombente. Ma i titolari della Fincosit, l'azienda che si è aggiudicata l'appalto per il mega scavo che avrebbe dovuto raddoppiare il tunnel tra Limone Piemonte e la francese Tende, il più grande cantiere aperto fino a pochi giorni fa nel nord Italia, avevano piena coscienza del modo in cui procedevano i lavori. «Non c'è molto da fare» chiosavano commentando lo stato dell'opera sul versante italiano. «Se lo sono detti anche gli operai da soli: qua se non muore qualcuno continuiamo a lavorare alla ca... di cane. Esce acqua da tutte le parti, una cosa pazzesca, 24 calotte che pisciano acqua, una cosa da fare schifo».

E dire che il raddoppio del traforo stradale del Col di Tenda nasce nel 2001 all'insegna della necessità di «una maggiore sicurezza», giudicata «una priorità assoluta» dalla Commissione intergovernativa. Il valore iniziale dell'appalto unico è stimato in 176.065.431,16 euro. L'offerta più vantaggiosa è della Grandi Lavori Fincosit, che nel marzo del 2012 si aggiudica i lavori per un importo complessivo di 117.531.538,01 euro. Le carte dell'inchiesta della Procura di Cuneo, che ha portato al blocco totale dei lavori, sono una lettura dolorosa, soprattutto in un Paese dove i cavalcavia e le strade tendono a crollare con una certa frequenza, da Fossano alle Marche passando per Lecco, solo per elencare i casi più recenti.

I muri di contenimento e le gallerie sono «fissati con lo sputo, diciamo». Le centine, ovvero i manufatti in metallo il

cui principale scopo è sostenere un arco di volta, vengono vendute nuove di zecca ai ferrovicchi della zona, sezionate e tagliate per poter permettere il trasporto sui camion degli acquirenti, per i quali nel cantiere era prevista una apposita zona di carico e di parcheggio. E pazienza se in loro assenza

Alla moglie

«Dicono ora spariamo il cemento... Ma cosa vuoi sparare che ti è caduta la montagna?»

una galleria diventa insicura per chi ci lavora e per chi poi ci passerà sotto. Le cose importanti sono altre. «Mettendo le centine... la profilatura ci farebbe perdere un sacco di tempo! e, quindi, capito? Anche lì si risparmia parecchio...».

La rivendita in nero dell'acciaio e il suo mancato utilizzo sono fonte di risparmio e di reddito personale degli indagati, uno dei quali non ha mancato di far dirottare a casa propria, in provincia di Salerno, la caldaia che doveva esse-

re installata nel cantiere al confine tra Italia e Francia. Ma non sono neppure questi dettagli e queste ruberie a rendere l'ordinanza della Procura di Cuneo un documento inquietante. È la consapevolezza, la leggerezza degli ingegneri responsabili dell'opera, e della sua sicurezza. Due di loro temono di ricevere la visita di un collega e si preoccupano. Ma solo della propria reputazione. «Che magari uno dice: "ma... qui... che è successo?" ...come per dire... "ma si sta muovendo la galleria... e avete continuato a scavare?" ... cioè... sai che figure di merda che facciamo?».

Un ingegnere commenta con la moglie il crollo di due centine sul versante francese. «Scava!... scava!... scava!... e poi come tanti montoni... riprendiamo da capo a scavare... e il bello è che all'Anas gli hanno detto "ma no... no... adesso le rimontiamo... diamo una pulita... e poi spariamo il cemento!"... come spari?... ti è caduta la montagna e vuoi ancora sparare?».

Tutti sapevano. Nessuno faceva niente. I magistrati di Cuneo forse hanno evitato un disastro. Per la nostra figuraccia internazionale invece non hanno potuto fare nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cantiere

I lavori di costruzione, sul versante italiano, del nuovo tunnel sul Col di Tenda tra Italia e Francia (foto www.tunnelten-da.it)

L'inchiesta

● Il cantiere del Col di Tenda è sotto sequestro dal 24 maggio a seguito di un'inchiesta della Procura di Cuneo

● L'indagine, estesa anche in Francia, verte su una frode nel materiale impiegato

Nuovo Centro Congressi Svolta clamorosa nel contenzioso intentato dall'impresa appaltatrice al committente pubblico

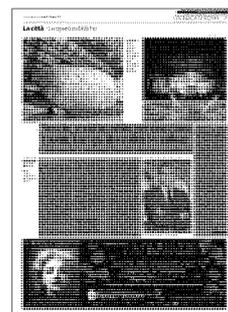
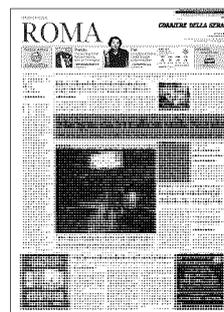
Macigno da 54 milioni sulla Nuvola

Tanto Eur spa dovrebbe a Condotte, che le ha fatto causa: lo dicono i periti del tribunale civile

di **Sergio Rizzo**

L'uno-due è micidiale. Prima la scoperta che la Nuvola di Fuksas non è stata costruita dov'era previsto, ma due metri più avanti. E ora arriva la seconda, tragica rivelazione: che la società per azioni pubblica Eur, controllata al 90 per cento dal Tesoro dello stato italiano, potrebbe essere costretta a pagare al costruttore Condotte altri 54 (cinquantaquattro) milioni di euro.

continua a pagina **3**



Nuvola, conti in orbita per una causa I periti: Eur spa deve altri 54 milioni

Condotte aveva citato il committente pubblico per 202 milioni. Ora tocca al giudice civile

SEGUE DALLA PRIMA

Con il risultato di mandare ancora più in orbita, grazie a quel salasso supplementare capitato fra capo e collo, il costo sostenuto per il nuovo centro Congressi di Roma. Che schizzerebbe così oltre i 400 milioni: per l'esattezza, 407. E senza considerare annessi e connessi. Ovvero, le spese legali, e le somme necessarie per risolvere quel famoso problema dei due metri rubati alla strada. Forse poca roba, rispetto al resto. Ma in questa situazione anche un euro in più rischia di essere un problema serio. Impossibile, a questo proposito, dimenticare le polemiche sui costi dell'operazione innescate dalla stessa sindaca di Roma Virginia Raggi alla cerimonia d'inaugurazione della Nuvola in diretta televisiva, sette mesi fa.

Anche se questa nuova grana è un classico dell'orrore per le opere pubbliche made in

Italy, che com'è noto danno più lavoro agli studi legali che a quelli di architettura e ingegneria. Succede che un bel giorno Condotte innesca un contenzioso legale con il committente Eur spa, avanzando riserve per 202 milioni di euro. Un contenzioso che finisce inevitabilmente davanti al giudice, dopo che la società pubblica ha deciso di evitare il solito arbitrato.

La cifra è enorme, addirittura paragonabile all'importo dell'appalto (221 milioni) aggiudicato a quell'impresa con un ribasso temerario di ben 50 milioni, poi rientrati in parte con qualche variante e un accordo bonario per chiudere certe antiche pendenze. Totale:

Quasi vent'anni
I 18 anni impiegati per arrivare al parto di ottobre sono stati punteggiati dalla follia

le: 260 milioni. Che sommati al costo delle opere complementari, alle spese di progettazione e a oneri vari ha portato finora il costo netto della Nuvola progettata dall'architetto Massimiliano Fuksas a 353 milioni. E adesso ecco un'altra bolletta inattesa e salatissima, capace di aggiungere ulteriore travaglio a un'opera mai così travagliata.

I diciotto anni impiegati per arrivare al parto dello scorso ottobre sono stati punteggiati da ogni genere di follia. Con poche e modeste consolazioni, se vogliamo prescindere dalla per nulla scontata conclusione dei lavori. Come quell'intervento dell'autorità di vigilanza che ha bloccato un collaudo da 1,2 milioni già per metà destinato all'ex provveditore delle opere pubbliche Angelo Balducci, in seguito protagonista dello scandalo degli appalti della cosiddetta Cricca dei Grandi eventi affidati alla ex Protezione civile..

I 54 milioni sono la stima

contenuta nella consulenza tecnica del tribunale civile di Roma che ha il compito di emettere la sentenza sulla causa intentata da Condotte nei confronti di Eur spa. E per quanto rappresenti un esborso ben inferiore alle pretese iniziali dell'impresa appaltante, rischia di essere un salasso insostenibile per una società pubblica ripresa a caro prezzo per i capelli dal dissesto in cui era piombata, e che ne aveva davvero viste di tutti i colori. Compreso il passaggio al vertice di un signore in seguito condannato in primo grado per tentata estorsione.

Le contestazioni di Condotte sono di tre ordini diversi. Ce n'è una strettamente finanziaria: gli interessi che l'impresa avrebbe dovuto sostenere anche a causa dei ritardi che l'opera ha subito. Ce n'è poi una che riguarda la burocrazia, perché quei ritardi sarebbero imputabili fra l'altro al lasso di tempo inconcepibile (tre anni!) che il Comune di Roma si è preso per concedere i permessi a una società di cui peraltro è anche azionista (possiede il 10 per cento di Eur spa), e che comunque li ha pagati 9 milioni e mezzo. E ce n'è una terza squisitamente tecnica: ha a che fare con presunti problemi legati alla progettazione.

Ora non resta che attendere la sentenza. Ma se il buongiorno si vede dal mattino...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera di Fuksas

La perizia che aggiunge 54 milioni al costo della Nuvola

di **Sergio Rizzo**

Curioso Paese, il nostro, dove le opere pubbliche danno più lavoro agli avvocati che agli ingegneri. E nel quale rende più una sentenza del tribunale che anni di cantiere e sudore degli operai. Il nuovo centro congressi di Roma protagonista di infinite polemiche rischia di esserne un fulgido esempio. I periti del tribunale civile hanno infatti concluso che la società pubblica Eur spa (90% Tesoro, 10% Campidoglio) dovrebbe all'impresa appaltatrice Condotte altri 54 milioni di euro. Cifra che farebbe salire a 407 milioni il costo complessivo sostenuto dalle casse pubbliche per la

Nuvola progettata da Massimiliano Fuksas. La cosa ha origine in una causa intentata da Condotte al committente Eur spa, con una richiesta astronomica: 202 milioni, cifra prossima all'importo originario dell'aggiudicazione dei lavori, pari a 221 milioni. Le motivazioni? I ritardi dovuti alle lentezze comunali, gli interessi finanziari sopportati di conseguenza e certi presunti problemi progettuali. Chiamati a esprimersi sulla pretesa, i periti del tribunale hanno concluso che la somma dovuta ammonta a 54 milioni. Su questa valutazione si dovranno ora esprimere i giudici civili di Roma a cui è stato affidato il contenzioso. Con l'unica certezza che giudicandola fondata il costo della Nuvola, ora stimato in 353 milioni (fra appalto, varianti e oneri vari) supererà di slancio quota 400. Senza contare i soldini necessari per riparare a un problemuccio scoperto qualche settimana fa. E cioè che la Nuvola non è stata costruita dov'era previsto, ma due metri più in là. Così mangiandosi un pezzo di strada. Altra possibile causa: e lavoro, ancora, per gli avvocati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

